

ENCICLOPEDIA  
DELL'ARTE  
MEDIEVALE

VOLUME VII

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI  
ROMA

*Langobardia Minor.* - La prima fase della monetazione del ducato di Benevento è legata a rari ritrovamenti — necropoli di Campochiaro (prov. Campobasso); ripostiglio, inedito,

da Napoli (Roma, Gab. Numismatico Naz., Coll. Reale) — di tremissi pseudobizantini in oro, con croce potenziata sul rovescio, con leggenda pseudoepigrafica, e ottavi di siliqua in argento con il busto di Eraclio sul dritto e sul rovescio il suo monogramma. Da tipi analoghi a quelli emessi a nome di diversi imperatori (Maurizio Tiberio, Foca, Eraclio, Costante II) in altre aree (ducati del Nord, Tuscia) i tremissi, di peso calante, sembrano evolvere in tipi globulari, fortemente stilizzati, ispirati a quelli emessi a Cartagine da Costante II. Salvo rare eccezioni, sul dritto dei tremissi appaiono talvolta lettere variabili, R, A, S, SC, molto spesso una B, che non pare però essere iniziale di Benevento. Tale monetazione, dai contorni non ben definiti, venne riformata dal duca Gisulfo I (689-706), in sintonia con la riforma di Cuniperto nel regno, che collocò la sua iniziale nel campo della moneta, imitata da quella bizantina. Con Romualdo II (706-731) si immobi-



LONGOBARDI - Solido di Benevento a nome di Sicone, dritto e rovescio. Milano, Civ. Raccolte Archeologiche e Numismatiche (Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche, Milano).

lizzò, per solidi e tremissi, il tipo con ritratto frontale sul dritto e la croce latina potenziata sul rovescio, su uno o più gradini, con a lato l'iniziale del duca (Roma, Gab. Numismatico Naz., Coll. Reale). I tipi, inizialmente abbastanza fedeli, subirono nel tempo una progressiva stilizzazione.

Questa monetazione, molto più strettamente collegata all'economia e alla monetazione bizantina di quella del regno, si sviluppò fino al sec. 9° senza molte modifiche, con solidi e tremissi. Solo in una fase (con Godescalco e Liutprando) comparve nella mano sinistra dell'imperatore l'*akakia* (Roma, Gab. Numismatico Naz., Coll. Reale). Cioè devono essere le emissioni di solidi e tremissi con una mano quantata al posto dell'iniziale del duca (Roma, Gab. Numismatico Naz., Coll. Reale). Con Arechi II il ducato di Benevento, al vertice della potenza, divenne principato nel 774 e ciò viene indicato nella leggenda del rovescio delle monete. Il successore Grimoaldo III (788-806), inizialmente duca con Carlo Magno, emise poi da solo, come principe. Con lui il nome del duca compare per esteso sul dritto della moneta, così compiutamente 'nazionale', senza più riferimenti all'imperatore. Grimoaldo III fece coniare anche denari in argento, entrando così nello spazio della circolazione della moneta in argento carolingio.

Anche se il principato sfuggì ben presto al controllo politico dei Franchi, le emissioni argentee continuarono nei decenni successivi, con tipi spesso originali, sostituendo, dopo Sicardo (832-839), completamente l'oro. Nell'866-871 a Benevento vennero emessi denari in argento dall'imperatore Ludovico II, con Adelchi (853-878) o con Angilberga (Roma, Gab. Numismatico Naz., Coll. Reale). Nell'ultima fase dell'emissione dell'oro appare particolarmente interessante la manovra mo-

netaria tentata da Sicone (817-832), che innovò il tipo, proponendo sul solido un'immagine frontale di S. Michele Arcangelo (Milano, Castello Sforzesco, Civ. Raccolte Archeologiche e Numismatiche). Egli emise moneta, di cattiva lega, in quantitativi enormi, forse in un tentativo speculativo che non ebbe successo. Il tipo con S. Michele venne abbandonato e la zecca di Benevento cessò le emissioni nell'897. Nel sec. 9° si ebbero emissioni anche a Salerno, attiva a partire dall'epoca di Siconolfo (839-849), con tipi identici, in oro e argento, a quelli contemporanei di Benevento (Roma, Gab. Numismatico Naz., Coll. Reale). Successivamente, fino al 901 ca., furono emesse monete solo in argento. Il principato restò indipendente fino al 1077, emettendo moneta anche nella sua ultima fase, con caratteri però del tutto diversi. Con i primissimi del sec. 10° cessarono anche le emissioni in argento a Capua, con le monete dei conti Atenolfo (887-910) e Landolfo I (910-943).

BIBL.: M. Cagiati, *La zecca di Benevento*, Rivista italiana di numismatica 28, 1915, pp. 287-312; 29, 1916, pp. 83-120, 335-366, 471-496; W.A. Oddy, *Analysis of the Gold Coinage of Beneventum*, Numismatic Chronicle, s. VII, 14, 1974, pp. 78-109; E. Bernareggi, *Moneta Langobardorum*, Milano 1983; P. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage, I, The Early Middle Ages (5th-10th Centuries)*, Cambridge 1986; E.A. Arslan, *Una riforma monetaria di Cuniperto, re dei Longobardi (688-700)*, Numismatica e antichità classiche 15, 1986, pp. 249-275; id., *Sequenze dei conii e valutazioni quantitative delle monetazioni argentea ed aurea di Benevento longobarda*, in *Rythmes de la production monétaire, de l'antiquité à nos jours*, «Actes du Colloque international, Paris 1986», a cura di C. Depeyrot, T. Hackens, G. Mouchart (Numismatica Lovaniensia, 7), Louvain-la-Neuve 1987, pp. 387-409; W. Hahn, *Die Kleinsilbermünzen der langobardischen Herzöge von Friaul*, in *Studia numismatica Labacensia*, a cura di P. Kos, Z. Demo, Ljubljana 1988, pp. 317-321.; E.A. Arslan, *Monete auree ed anello con castone da Vicenne*, in *Samnium. Archeologia del Molise*, cat. (Milano 1991), Roma 1991, pp. 344-345; W. Hahn, A. Lügmeier, *Der langobardenzeitliche Münzschatzfund von Adrans in Tirol*, Wien 1992; E.A. Arslan, *La monetazione di Ratchis, re dei Longobardi: dubbi e problemi*, Acta numismatica 21-23, 1993, pp. 337-345; id., *La circolazione monetaria (secoli V-VIII)*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, «Atti del Convegno internazionale, Siena 1992», a cura di R. Francovich, G. Noyé, Firenze 1994, pp. 497-519.

E.A. ARSLAN